

# Mio nonno mi diceva...

- Mio nonno, buon'anima...
- *Anima, non è più di moda.*
- Allora, come diciamo.
- *O animo o niente: monete fuori corso.*
- Mio nonno era uno stimato guaritore. E lo chiamavano Angiulìn.
- *Aveva studiato da medico?*
- Nel libro della natura. Nei campi e lungo i fiumi. Ne sapeva quanto e più dei dottori.
- *Vanterie di famiglia...*
- S'era specializzato in erisipela e flemmoni.
- *Maschi e femmine, allora. E li curava con lo sputo?*
- Non scherzare con le cose serie. Mio nonno guariva con le croci e con i fiori. Sfido chiunque a trovare medicinali più efficaci e meno dannosi.
- *Cose vecchie e fasulle.*
- Vecchie, sì, ed è un'ottima garanzia. Fasulle saranno tante medicine moderne dai nomi astrusi e dai costi esorbitanti.
- *Convegno in parte. Continua la fola.*
- Mio nonno aveva un bastoncino fasciato da una garza, lo intingeva in un calamaio, delimitava la parte ammalata, poi segnava quel tracciato in 5 o 7 punti con delle croci ben visibili.
- *Un piccolo cimitero.*
- Però dal male la gente guariva.
- *Anche dalla morte?*
- Non è questo il discorso
- *Ma, e poi?*
- Il giorno dopo preparava 5 o 7 fiori in una ciotolina di ceramica.

Mio  
nonno  
e  
l'alchimista

- *Intanto nella notte le infezioni si sgonfiavano.*

- Sfiammavano un po' per virtù delle croci.

- *Della natura e del tempo, no?*

- Facce come palloni non si sgonfiano dalla sera alla mattina. Allora mio nonno disponeva i fiori: rovo, biancospino, mammola, primula, botton d'oro. Per l'erisipela, aggiungeva ciclamino e colchico.

- *Oh, che perla: la freddolina! E quei fiori c'erano tutto l'anno da voi?*

- A voler essere maligni, lo si può essere sempre.

- *In conclusione?*

- Mio nonno toccava con ciascun fiore una crocellina, recitando certe sue preghiere e scongiuri. Alla fine del terzo giorno, il male spariva d'incanto.

- *Sospettavo che tutto sarebbe stato possibile a chi crede.*

(Dai «Dialoghi immaginari» di don Didimo)

